

CRUDELISSIME E MERAVIGLIOSE BATTAGLIE

Note Storiche

Che cosa sia realmente accaduto più di cinquecento anni fa nella campagna bergamasca, tra Osio Sotto, Verdello, Verdellino e Levate, non è mai stato definitivamente chiarito.

I documenti dell'epoca sono moltissimi e ci restituiscono uno sconcertante susseguirsi di pubblicazioni, opportunamente adattate ai diversi contesti in cui erano proposte.

Le prime versioni a stampa furono copiate da una lettera dettata nel dicembre del 1517 dal conte Bartolomeo Martinengo, un famoso e temuto condottiero, nel suo castello di Villachiara, oggi in provincia di Brescia, e fatta recapitare al suo amico Onofrio Bon, ambasciatore veronese in Venezia. Nella lettera, il conte riferì di molte persone che sostenevano d'aver visto degli eventi straordinari. Incuriosito, volle verificare di persona, raggiungendo il luogo con altri nobili, e tutti assistarono al fatto.

Dai boschetti che delimitavano un'ampia radura innevata nei pressi di Verdello, uscivano due eserciti di guerrieri armati di tutto punto, con battaglioni di cavalieri e fanti, e carri di artiglieria. I due schieramenti si fermavano fronteggiandosi e i loro condottieri s'incontravano a metà strada per parlamentare, ma senza successo. Il più importante tra i condottieri, indispettito, si toglieva il guanto di ferro e lo lanciava in aria in segno di sfida, e a quel gesto scoppiava il finimondo. Gli squilli delle trombe e i rulli dei tamburi da guerra erano sovrastati dal frastuono delle artiglierie, e i soldati combattevano aspramente, facendo volare in aria i corpi dei nemici fatti a pezzi. In meno di un'ora lo scontro terminava con la morte di tutti i combattenti, ma poi ogni cosa svaniva, per lasciare sulla neve solo le orme, con resti di fuochi. Tutto ciò si ripeteva per quattro o cinque volte al giorno, e le misteriose apparizioni accadevano già da vari giorni.

Venezia era un centro commerciale ed economico tra i più vitali d'Europa, dove confluivano mercanzie di ogni tipo, e da dove queste erano distribuite ovunque. I mercanti spesso trasportavano anche missive, fungendo da vettori attraverso cui si comunicavano informazioni di carattere privato o di portata collettiva. Le lettere, una volta recapitate, erano lette nei ristretti circoli familiari cui erano destinate, ma quando descrivevano notizie d'interesse pubblico, erano copiate manualmente e diffuse tra amici e conoscenti, allargando sempre più il numero di persone informate. In questo modo, alcune notizie di rilievo erano raccolte pure dai cronisti e dagli storici, che le riportavano nei loro scritti. Quando una notizia suscitava un ampio interesse popolare, non era raro che un tipografo decidesse di stamparla, per venderla in cambio di pochi soldi, e capitava, a volte, che a una prima tiratura ne seguissero altre.

Il documento più antico finora individuato, riguardante questi eventi, è conservato nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Si tratta di un foglio stampato su una sola facciata, poiché destinato all'affissione in pubblico, dove poteva essere letto da chiunque, o fatto leggere, per chi non lo sapesse fare. La forma letterale del testo ci suggerisce che il tipografo l'abbia copiato direttamente da una lettera manoscritta, forse dall'originale stesso.

Dopo questo foglio privo di titolo e illustrazione, ne fu pubblicato un altro, intitolato *Littera de le maravigliose battaglie apparse novamente in Bergamasca*, con il frontespizio decorato da una stampa xilografica che riproduce una scena di battaglia. Una seconda edizione della *Littera* fu pubblicata in forma di opuscolo, con il frontespizio che mostra un letterato seduto alla scrivania nel suo studio, mentre un garzone gli porta un grosso libro.

In seguito, in Italia circolarono esemplari di una versione diversa, intitolata *Copia delle stupende et horribile cose che ne' boschi di Bergamo sono a questi giorni apparse*, di cui si conoscono vari esemplari. Una copia è conservata nella Biblioteca Civica "Angelo Mai" di Bergamo, mentre altre sono nelle Biblioteche di Palazzolo sull'Oglio, Lonato del Garda, Milano, Firenze e Roma. All'estero se ne conserva una copia a Londra e una a Filadelfia, negli Stati Uniti.

Nel frattempo, la notizia fu registrata negli imponenti *Diarii* di Marin Sanudo, attraverso le varie lettere contenenti informazioni sulle apparizioni. In una missiva inviata da Bergamo si descrisse com'era tesa la situazione e si riferì che la gente di tutti i paesi della zona aveva paura, oltre a indicare che le apparizioni cominciavano con due frati, cui seguivano i movimenti di soldati che finivano nella battaglia.

Gian Giacomo Caroldo scrisse da Milano due lettere al fratello, in cui commentò che la gente della terra ferma veneziana (Veneto, Friuli e Lombardia orientale) stava parlando di quei fatti, e che migliaia di persone avevano raggiunto il luogo per vedere con i propri occhi. Caroldo, però, ci tenne a commentare il suo scetticismo, segnalando che il governatore francese di Trezzo d'Adda aveva mandato degli uomini per verificare i fatti, ma questi si convinsero che dei contadini avevano visto i vapori levarsi da mucchi di letame, scambiandoli per apparizioni.

Un'altra lettera inviata da Brescia e scritta da un tale Antonio Verdello, riporta varie testimonianze. Le descrizioni delle apparizioni cambiano secondo i testimoni, e in una si afferma che avvennero nei pressi dell'oratorio campestre di San Giorgio, sul territorio di Osio, dove qualcuno commentò che già in precedenza si erano viste e udite cose strane. Secondo quel testimone, i fatti accadevano da 25 giorni, all'alba e al tramonto, e migliaia di persone vi avevano assistito. Alcuni dissero di aver visto eserciti di soldati senza testa correre avanti e indietro nella radura, e poi sollevarsi in aria, sopra la chiesetta, combattere, ricomporsi in squadroni, avviarsi verso il villaggio e, infine, dissolversi nel nulla. Altri descrissero grandi branchi di maiali sollevarsi in aria e correre ovunque, per poi sparire senza lasciare tracce sulla neve. Un altro commentò d'aver visto migliaia di pecore bianche e nere, poi buoi bianchi e rossi, e frati bianchi e neri, e infine una moltitudine di armigeri che correvano avanti e indietro. Una persona che si recò sul luogo, dove molti asserivano di vedere cose meravigliose, non riusciva a notare nulla e alla fine gli parve di vedere due grandi ombre, dalla forma di esseri umani senza testa, che camminavano nella neve dirigendosi verso la chiesetta, e poi scomparire. Altri testimoni si avvicinarono alla chiesa per vedere meglio, ma non notarono nulla, mentre gli astanti, da lontano, li videro circondati da ombre scure. Questo testimone, inoltre, asserì d'aver parlato con alcuni che si erano avvicinati alla chiesa, e tra loro diversi si ammalarono per la paura mentre altri ne morirono. La lettera termina con un commento sui sacerdoti della zona, che si recarono in processione all'oratorio e celebrarono una messa cantata per placare le anime dei morti sepolti nei dintorni, e con ciò quegli eventi cessarono per alcuni giorni, ma poi ripresero come prima.

Papa Leone X fu informato delle apparizioni, e ne commentò con angustia ai cardinali riuniti in Concistoro. Quelle apparizioni furono intese dal papa come un presagio divino dell'imminente invasione turca e dell'urgenza di unire le corti europee in una nuova crociata, che però non ebbe seguito. Nell'ottobre del 1517 Martin Lutero rese pubbliche le sue "novantacinque tesi", avviando la Riforma protestante. In quel momento, però, l'attenzione del papa fu rivolta più alle apparizioni di Verdello, che al monaco agostiniano che stava spezzando la Cristianità.

In poco tempo, questi eventi misteriosi furono diffusi nel resto d'Europa con fogli tradotti. In lingua francese se ne conoscono due edizioni diverse, in tedesco ne fu pubblicata una versione, ma in quella traduzione, il destinatario della lettera è Teodorico da Verona, re degli ostrogoti, che nella tradizione germanica è il mitico condottiero dell'"Esercito Furioso".

In spagnolo ci fu almeno una traduzione, e un'altra versione fu tradotta in inglese, di cui un esemplare è conservato nella biblioteca di San Marino, in California.

Il 23 febbraio del 1518, Pietro Martire d'Anghiera inviò due lettere in latino, nelle quali riferisce delle apparizioni di Verdello. Dai contenuti della lettera si evince un certo scetticismo da parte dell'autore, che però comunica la notizia delle apparizioni, cosciente del fatto che, in questo modo, la stava ufficializzando.

La notizia arrivò a molti altri cronisti, e tra questi al grande storico italiano Francesco Guicciardini (1483-1540), che ne commentò in due lettere, interpretando le apparizioni come cattivi presagi e manifestando la sua preoccupazione.

Lo storico bergamasco Donato Calvi (1613-1678), riferendosi alle apparizioni, nel 1677 scrisse che cominciarono il 12 dicembre del 1517, e che si protrassero per più di una settimana, comprendendo, anche in questo caso, le Tempora d'Inverno.

Dal XVI secolo a oggi, l'oratorio campestre di San Giorgio in Saore fu ricostruito e restaurato varie volte, fino agli anni '50 del Novecento, e da allora fu abbandonato e lasciato cadere.

Dagli anni '60 del Novecento, lo storico e letterato verdellese, mons. Luigi Chiodi, si soffermò più volte sull'argomento, considerando che quelle testimonianze si possono spiegare solamente con l'eccezionale stato di eccitazione dovuto ai frequenti e tragici eventi bellici di quel tempo, e associandole alle descrizioni dei testi apocalittici.

La storica Ottavia Niccoli, qualche anno dopo, evidenziò come molte delle testimonianze contengano elementi che coincidono con quelli presenti nel mito nordeuropeo dell'"Esercito Furioso", e attestano la sua presenza nell'Italia del primo Cinquecento.

L'antropologo Massimo Centini, a sua volta, rilevò come il motivo delle apparizioni di fantasmi sia frequente in molte culture fin dall'antichità, pur assumendo caratteristiche e tipologie differenti, e che il ritorno degli spettri, nella cultura popolare, certifica l'immortalità dell'anima e l'esistenza dell'Aldilà.

Dalla letteratura al giornalismo, dalla pittura alla fotografia e ai video, dalla musica al teatro, fino ad arrivare in Internet, il fascino delle "apparizioni Verdelesche" persiste nel tempo, esprimendosi nei modi più diversi.

Nel volume *Crudelissime e meravigliose battaglie* (R. Scotti, Artigrafiche Mariani e Monti, 2017) è confluito il risultato dello studio di vari anni, con le immagini dei documenti ritrovati, le cronache dell'epoca e gli scritti più recenti, oltre a vecchie fotografie e disegni dell'edificio sacro. Dal confronto dei documenti coevi si evince che il significato di quei prodigi fu "piegato" alle diverse necessità, in favore del papa o dell'imperatore, contro gli infedeli o i peccatori, a difesa di Lutero o di Savonarola. La grande diffusione che ebbe la notizia di questi fatti prodigiosi, però, induce a domandarsi anche su ciò che diede origine alle apparizioni, e una spiegazione sta nell'assunzione inconsapevole, da parte dei testimoni, di alimenti contaminati da sostanze tossiche. Nel Medioevo e nei secoli successivi, infatti, si ha notizia di numerose epidemie di Ergotismo, una malattia originata dall'ingestione di cereali portatori del micelio *Claviceps purpurea*, contenente principi attivi che inducono allucinazioni, e che può condurre alla morte.

Questi fatti hanno ispirato anche la realizzazione del fumetto *Il presente di Ventura* (M. Eynard, MultiMedia 2017), in cui la vicenda di cinquecento anni fa si alterna alla realtà attuale, dove incalzano le domande agostiniane sul significato del tempo, lungo un filo che riconduce inevitabilmente al punto di partenza.

Nel settembre 2023, si è organizzato un evento rievocativo, con l'intento di rivitalizzare il luogo e salvarlo dal completo abbandono. Nel maggio di quest'anno, il sodalizio "Crudelissime e Meravigliose Battaglie", che include l'Associazione Civica e Culturale "L'Olmo" di Levate, l'Associazione "I Quartieri" di Osio Sotto, la "Pro Loco Verdellino Zingonia" e l'"Associazione Culturale Creatività Artistica" di Verdello, ha organizzato la seconda edizione dell'evento, con il patrocinio delle Amministrazioni comunali di Osio Sotto, Levate, Verdellino e Verdello, oltre alla Provincia di Bergamo e Italia Nostra Bergamo.

Verdello, agosto 2024
Riccardo Scotti